



Intervista

Bruno Segre "Immigrati brutto clima, ma non si limiti la libertà di espressione"

FEDERICA CRAVERO

Era un giovane studente ebreo Bruno Segre, oggi alla soglia dei cento anni, quando le leggi razziali furono promulgate nel 1938. «Si faceva un gran parlare della purezza e io mi sentivo molto fiero di essere impuro», ha affermato davanti a una platea riunita al Polo del '900 per la conferenza «Razzismi di ieri e razzismi di oggi», a 80 anni dalle leggi che segnarono la sua giovinezza.

Rivive quegli anni nel clima politico attuale?

«Oggi quel comportamento discriminatorio è attuato da Matteo Salvini, da Casapound e da Forza Nuova, oltre a piccoli gruppi pressoché sconosciuti. Ma se due sono dichiaratamente filofascisti, Salvini è in una posizione meno esposta ma non meno grave nell'atteggiamento che ha contro i migranti».

Quali similitudini vede con il passato?

«Salvini contraddice non solo quello che dice la costituzione ma addirittura lo Statuto albertino del 1848 riguardo all'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge: Mussolini tradì questi principi, la costituzione li ripristinò. Ma Salvini in un certo senso ha iniziato la sua opera di revisione di queste affermazioni assolutamente intangibili nei confronti dei migranti africani».

Le ricorda le persecuzioni?

«La considero una persecuzione vera e propria perché è persecuzione negare i diritti di accesso e considerare anche nell'eloquio "carne umana" i migranti e apostrofarli con frasi di pessimo gusto. Salvini ha solo un argomento giusto da spendere ed è quello che l'Italia non possa essere lasciata sola dall'Europa, mentre è irrazionale l'atteggiamento di chiusura di altri Paesi».

Ma lei pensa che la persecuzione nei confronti dei migranti possa arrivare a

degenerazioni ancora più violente?

«È difficile ipotizzare dei fenomeni che si possono intuire ma non facilmente dimostrare. La storia riserva dei colpi di scena imprevedibili, perciò tutto è possibile. Tuttavia io penso che il fine di Salvini non sia solo una



Bruno Segre

Come al tempo delle leggi razziali è l'indifferenza della maggioranza che mi preoccupa



persecuzione dei migranti, ma quello che inizialmente aveva Umberto Bossi, ossia la secessione con la discriminazione tra il Nord e il Sud. Oggi Salvini se la prende con gli africani, domani vorrà emarginare i meridionali dove pure con il suo protagonismo, le sue menzogne, le sue promesse fallaci e le sue illusioni ha ottenuto molti voti».

Lei che ha vissuto le leggi razziali, cosa prova quando vede per strada striscioni contro gli immigrati o sente degli insulti a loro diretti?

«A quel tempo ricordo che attaccavano dei volantini scritti a mano a Porta Susa e quello che mi ha sempre colpito è l'indifferenza della gente che si inteneriva per gli animali ma rimaneva insensibile a tragedie familiari, suicidi, liti tra mariti e moglie di diverse confessioni religiose. L'atteggiamento antisemita ha fatto esplodere pregiudizi che si ritenevano scomparsi, come l'usura o certi lineamenti del viso...».

Sono gli stessi atteggiamenti che la società di oggi ha verso gli stranieri?

Gli episodi



26 giugno

Forza Nuova affigge manifesti in spazi pubblici comunali a Giaveno: "Immigrati tornate a casa vostra"



3 luglio

Una marocchina cittadina italiana, insultata da un uomo in metrò: "Ti faccio sbranare dal cane"



5 luglio

Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea scrive al premier sui migranti: insultato sui social

«I pregiudizi sono sempre certamente negativi, luoghi comuni, frasi fatte, tradizioni smentite... Gli insulti no, ovviamente quelli sono da condannare, ma purtroppo dobbiamo abituarci a sentire delle frasi spiacevoli».

Abituarci?

«La libertà di stampa e di espressione è sacra. Io ricordo il senso di impotenza che avevo allora di fronte alle menzogne del regime fascista verso gli ebrei e questo ha fatto sì che il senso di libertà di espressione si è così radicato che ogni volta che c'è qualche norma limitativa mi mette in allarme perché oggi è contro di loro, domani può essere contro di me. Forse l'unico metro di giudizio, che pure è sempre soggettivo, è quello di valutare se certe frasi sono state dette con intenti diffamatori o persecutori. Ma in generale la libertà esige sempre una certa tolleranza».

Cosa pensa delle direttive che il procuratore Armando Spataro ha disposto per perseguire con più rapidità e rigore le discriminazioni razziali?

«È sempre molto difficile perseguire questi reati. Inoltre la giustizia è molto flessibile tra prescrizioni e giurisprudenze diverse tra una corte e l'altra: tutte queste misure sono apprezzabili come intenzioni ma difficilmente realizzabili in concreto. Forse possono servire da ammonimento, ma molti se ne infischiano. Sono sincero, pur avendo fatto per 70 anni l'avvocato sono molto scettico sulla giustizia».

Ma questa società ha gli anticorpi per arginare e sopprimere l'intolleranza a cui si assiste?

«La società è del tutto cambiata rispetto a quel periodo e credo che il razzismo venga avvertito come un pericolo. Il razzismo è bandito dalle persone equilibrate e brucia perché la gente ricorda quello che è accaduto, con le cerimonie, con il treno della memoria. Mentre resistono dei nostalgici che adesso fanno ridere. Ma in generale l'indifferenza continua a preoccuparmi e mi rendo conto che può avere conseguenze gravi quando manca l'autocontrollo, lo spirito critico e si lasciano trapelare i sentimenti peggiori. Magari poi uno si pente ma intanto il male lo ha fatto. Penso che i singoli casi ci saranno sempre, ma bisogna lavorare a partire dalla scuola per combattere gli atteggiamenti negativi della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Lotta alla xenofobia, insulti sui social al procuratore Spataro

Dopo l'annuncio di una nuova organizzazione del lavoro in procura in materia di contrasto ai reati di odio razziale ed etnico, una parte del web si è scatenata con insulti e minacce nei confronti del procuratore capo Armando Spataro. C'è chi scrive persino "crepa" e chi si rivolge al ministro della Giustizia per affermare che "va rimosso". Le offese, sotto forma di commenti, sono piovute soprattutto sui profili Facebook e Twitter dei media che hanno dato la notizia.

Oltre ai soliti insulti irripetibili, c'è chi insinua che il procuratore in vista della pensione stia preparando una discesa in politica e chi si affida all'ormai abusatissimo refrain: "Quanti immigrati ospita a casa sua?" Attacca anche senza mezzi termini Luigi Cortese, coordinatore regionale di Forza Nuova in Piemonte: «Le dichiarazioni del magistrato Spataro sono il simbolo del razzismo più ignobile, quello contro il proprio popolo» E

conclude: "Non ci lasceremo intimidire".

La maggior parte dei commenti fa riferimento all'affermazione di Spataro: "Nessuno può vietare a un barcone di attraccare", perché "la convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati prevede il diritto al non respingimento". Ci sono comunque anche consensi, anche se in misura minore rispetto alle ingiurie: ad esempio "io sto con Armando Spataro, un vero uomo di legge che non si fa intimidire da strepiti". Nella circostanza la Regione Piemonte ricorda il suo appoggio a tutte le vittime dell'odio razziale, con la disponibilità a pagare loro le spese legali. «C'è un fondo antidiscriminazione — ricorda l'assessore Monica Cerutti — per tutte le vittime di aggressioni, insulti o comportamenti razzisti. A fornire loro una consulenza legale sono avvocati che hanno seguito corsi specifici in materia di diritto discriminatorio». — e.d.b.